

SERRAMENTI

DESIGN e COMPONENTI



**PORTE
AUTOMATICHE
LABEL**

**PER RENDERE
SPECIALE
OGNI AMBIENTE**

PORTE AUTOMATICHE, MANUALI, A BATTENTE,
SCORREVOLI, SALVASPAZIO, ANTIPANICO,
DA ESTERNO E DA INTERNO
PER AMBIENTI PUBBLICI E PRIVATI.



CE   

LABEL
Automatic Door Solutions

Via Ilariuzzi, 17/A - Loc. S.Pancrazio - 43126 Parma (I)
infocom@labelsipa.it www.labelsipa.com

DENTRO LA NOTIZIA

Serramenti e facciate. Confermata crescita vendite nel 2022

PRIMO PIANO

Incentivi edilizi, un (non) stato dell'arte

GESTIONE

La riformata garanzia verso i consumatori. Difetti e rimedi

www.serramentinews.it

 **tecniche nuove**

Mensile - Anno XXXIII - n° 8 - Ottobre 2022

ISSN 1824-4696

 20008>



Incentivi edilizi, un (non) stato dell'arte

Al momento in cui scriviamo poco si capisce e poco si intuisce del futuro degli incentivi in edilizia, ma proviamo comunque a fare una specie di diagnosi del momento per cercare di ricavare dall'esperienza passata indicazioni che proponiamo tanto a chi opera nel nostro mercato quanto a chi lo dovrebbe "governare" con leggi e regole

a cura di Marco Oldrati

È stata la stratificazione negli anni di disposizioni, leggi e regole per incentivare l'edilizia a mettere in fibrillazione anche il nostro settore e a rendere estremamente complesse una situazione e una impostazione che erano in origine pensate per promuovere lo sviluppo dell'edilizia in genere e delle finiture in particolare. Non a caso fino al 2018 la sostituzione dei serramenti è risultato l'intervento in assoluto più diffuso tra quelli previsti dall'Ecobonus. Ma andiamo con ordine e cominciamo dal primo dei cavilli, lo sconto in fattura:

nato nell'estate del 2019 con il Decreto Crescita, il DL 34/2019, fra mille perplessità e resistenze prevedeva che l'esecutore dei lavori potesse scontare dalla fattura il controvalore di quanto incentivato, diminuendo così il prezzo del suo lavoro e incrementando l'appel nei confronti di iniziative di manutenzione e miglioria dell'edificio. Quanto scontato sarebbe stato poi convertito in credito d'imposta a favore dell'esecutore dei lavori. Virtuoso? Formalmente sì, ma immediatamente le piccole imprese si voltarono contro questa discriminante modalità di gestione, perché a differenza delle grandi aziende la loro capienza fiscale rendeva praticamente impossibile beneficiare del credito d'imposta in toto e peraltro diluiva l'"incasso" per una buona quota (variabile a seconda dell'incentivo) su dieci anni, un tempo di "liquidazione a saldo" non accettabile. Le micro e piccole imprese non potevano certo fare da "banca"! Da qui la necessità di definire l'aiuto di una disposizione "furba": la cessione del credito d'imposta, che inizialmente fu previsto possibile una sola volta, così come stabilito da un Provvedimento dell'Agenzia delle Entrate datato 19 aprile 2019. L'operatore lo cedeva a un soggetto con una capienza fiscale e una portata di cassa congrua a far sì che il beneficio fosse reale e non generasse effetti controproducenti, come il rischio di non poterne godere perché il credito superava la capienza o di essere strangolati a livello di liquidità da un incasso così rallentato seppure sotto altra forma.

Il vero buco nero: Bonus Facciate

Ma il provvedimento "furbo" nato "virtuoso", si fece poi "molto disponibile" e si decise che il credito poteva essere ceduto non una sola, ma più volte, ai sensi del Provvedimento dell'AdE dell'8 agosto 2020 in applicazione all'articolo 121 del Decreto Rilancio, il DL 34/2020, correndo di mano in mano come una

moneta virtuale o cambiale, la cui onorabilità era garantita da uno Stato divenuto "generoso" (perché attraverso una norma ad hoc non si trasformava subito in debito pubblico), ma con il passare del tempo sempre più perplesso sul numero di giravolte che la cessione si concedeva soprattutto in merito ai nuovi interventi incentivati dal "neo entrato" Bonus Facciate. Rilevato l'ammontare delle frodi su un incentivo che oggettivamente non prevede alcun controllo, si decise di tirare il "freno a mano", esattamente con il DL Sostegni Ter del gennaio 2022 che incamerava le istanze proposte dal Decreto Antifrodi 2, e si disse che il numero di cessioni era da limitare a tre, ma la sensazione di molti fu che fosse un po' come chiudere i recinti una volta che la mandria o il gregge si erano già dispersi. Mentre scriviamo il Decreto Semplificazioni ha superato l'iter parlamentare, il decreto Aiuti bis è in dirittura di arrivo ma non vi è stata ancora alcuna sensibile ripresa del flusso di cessione verso le banche dei crediti ancora in "pancia" alle imprese e non solo relative al Superbonus ma di tutte le forme di incentivo. Nel frattempo, sia gli investimenti ammessi al Superbonus che gli oneri a carico dello Stato sono aumentati raggiungendo a luglio i 43,7 miliardi. Oneri a carico che per alcuni il Decreto Semplificazioni doveva in qualche modo iscrivere su un Bilancio dello Stato che ne indicava sì un valore, ma come stima e non come posta assegnata, ovvero un valore definito già contabilizzato tra le passività! Fermo restando che le indicazioni di stanziamenti per questa voce date nel DEF dell'anno scorso erano nell'ordine di 18 miliardi, non si è mai trattato di una posta di bilancio, quando appunto di indicazioni di spesa, disattese al ribasso in prima battuta e poi rivalutate, perché - come sottolinea CNA - ci sono 30.000 aziende che sono sul ciglio del burrone, in attesa di sapere se saranno finanziati i loro sconti in fattura e successi-

ve cessioni... Tra le voci più disparate che si sono seguite purtroppo assistiamo a una consistente oggettiva e pericolosa grana che ha fatto correre e continua a far correre il rischio che le due misure di cui sopra - sconto in fattura e cessione del credito - finiscano in una specie di frantumatore che ne precluda le reali possibilità di usufrutto. E allora? Che fare? Innanzitutto, proviamo ad andare un po' più a fondo, ribadendo che il vero buco nero che ha generato questa pericolosa grana non è il famigerato 110% o Superbonus, ma il Bonus Facciate che di suo contava per un 90% e quindi era secondo in classifica nella speciale graduatoria degli incentivi. E perché mai? Semplice, perché a differenza di Superbonus ed Ecobonus, soggetti ad asseverazioni da parte di professionisti circa il raggiungimento di obiettivi in materia di risparmio energetico e nel caso del Superbonus anche riguardo alla congruità della spesa (ma ne parleremo oltre...), il Bonus Facciate non è stato assoggettato ad alcun controllo di carattere formale, perché "slegato" da un obiettivo misurabile e pertanto di libero accesso. Un bonus tanto facilmente accessibile che ad oggi si calcolano in oltre 4,7 miliardi di euro il valore circolante sotto forma di credito d'imposta generato abusivamente. Una mostruosità, che ha tanto colpito il legislatore da porre un termine alla questione abolendolo. Ma la riflessione a questo punto si amplia.

Riportare al 65% l'incentivo previsto per i soli serramenti

Innanzitutto, la prima "sottoriflessione" è specifica del nostro settore, quello dei serramenti: come andiamo ripetendo quasi fosse un "mantra", la capacità di risparmio energetico ottenibile attraverso la loro sostituzione è stata sempre stimata da studi ENEA come superiore a quella ottenibile attraverso l'adozione di pompe di calore a parità di spesa. In buona sostanza, cento euro spesi in nuovi serramenti generano maggiori risparmi rispetto a cento euro spesi in pompe di calore. Ma l'intervento di sostituzione dei serramenti - soprattutto effettuandone la posa con l'eliminazione del ponte termico generato dal sotto bacale passate - è un intervento "intrusivo" nello spazio domestico e pertanto crea disagi: molti meno di quelli che crea la sostituzione della propria fonte di energia secondaria con una pompa di calore. È stata forse questa intrusività la ragione per cui l'incentivo per la sostituzione dei serramenti è sceso al 50% mentre quello per l'adozione della pompa di calore è rimasto al 65%? Ne dubitiamo! La seconda delle riflessioni subordinate riguarda un punto su cui il Presidente Draghi pareva essersi speso a inizio mandato,

CESSIONE BONUS EDILIZI COMUNICAZIONI PRIME CESSIONI E SCONTI IN FATTURA (AL 31 DICEMBRE 2021)

Tipo intervento	Importo	Comunicazioni
Superbonus	13.391.416.571	1.339.195
Bonus facciate	13.623.142.699	1.436.490
Colonnine ricarica	1.184.051	1.381
Eco-bonus	5.458.928.626	1.052.913
Ristrutturazione	4.974.423.098	932.778
Sismabonus	967.229.662	24.896
TOTALI	38.416.224.707	4.787.653

Fonte: da documentazione Agenzia delle Entrate

BONUS MAGGIORMENTE UTILIZZATI (IN PERCENTUALE) PER LA REALIZZAZIONE DELLE FRODI

Tipo intervento	Percentuale
Superbonus	3%
Bonus facciate	46%
Eco-bonus	34%
Bonus locazioni/botteghe	9%
Sismabonus	8%

Fonte: da documentazione Agenzia delle Entrate

Tabella tratte dal rapporto annuale 2021 di ENEA sull'andamento delle detrazioni fiscali e l'utilizzo di fonti rinnovabili

ECOBONUS: ANALISI COSTO EFFICACIA (EURO/KWH) PER COMMA MEDIA ANNI 2014-2020

Intervento	Vita utile in anni	Euro/kWh
Condomini	30	0,12
Comma 344-Riqualificazione globale	30	0,11
Comma 345a-Coibentazione	30	0,08
Comma 345b-Sost. serramenti	30	0,10
Comma 345c-Schermature solari	30	0,28
Comma 346-Pannelli solari per ACS	15	0,09
Comma 347-Climatizzazione invernale	15	0,18
Building automation	10	0,32

Fonte: ENEA

Tabella tratte dall'Audizione del Direttore dell'Agenzia delle entrate Avv. Ernesto Maria Ruffini alla 5^a Commissione Bilancio del Senato della Repubblica avvenuta il 10 febbraio 2022



PRIMO PIANO

ma non ha poi dato seguito all'indicazione: un'aliquota unica per gli incentivi. A inizio luglio, *Mario Draghi* ha lasciato e noi ci troviamo ancora in una situazione di stallo con richieste di detrazioni che possono andare dal 50 al 110% quasi senza soluzione di continuità, ma soprattutto nella costante incertezza se proporre o meno lo sconto in fattura visto e considerato che di finanziarie che acquisiscono i crediti (con e senza rischio solidale) ormai se ne trovano poche e i due principali istituti bancari nazionali, Intesa SanPaolo e Unicredit, sembrano avere esaurito le rispettive capacità fiscali. Un capitolo a parte lo vogliamo ora dedicare ad un altro tema discusso, quello della congruità dei prezzi: difficile capire come sia stato possibile concepire un meccanismo così complesso e per certi versi perverso dato che a livello tecnico attraverso gli allegati di **MISE** prima e **MITE** dopo è stata l'unica misura pervasiva i Sima-Econcentivi insieme all'obbligo di ricorso agli asseveratori (con la foglia di fico dei 10mila euro di limite per i serramenti). Proviamo ad analizzarlo. Il Superbonus prevede che l'asseveratore valuti e accerti oltre al raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico anche la congruità della spesa sostenuta. I riferimenti indicati come benchmark sono i prezzi depositati presso le Camere di Commercio, oppure in loro assenza il prezzario *DEI* e anche qui qualche dubbio ci viene, perché in realtà *DEI* Tipografia del Genio Civile non è più una società del Genio Civile, ma è una società privata ceduta nel 2021 al Gruppo LSWR. Ma ora proviamo a fare i conti in tasca a chi fa un preventivo o meglio a metterci nei suoi panni: prende in mano il listino e lo scopre "impegnativo" da rispettare, soprattutto se si vuole mettere in opera quella di materiali ed esecuzione che preme con il risultato atteso il committente. Ma poi ci si deve aggiungere il cosiddetto costo extracaratteristico e cioè il costo della gestione del rapporto con la finanziaria o la banca che ritira il credito e l'aggio che la finanziaria imporrà per ritirare il credito. E a quel punto la domanda di chi scrive è: "Ma come fa il costo ad essere congruo e coerente con il listino?" E se non bastasse tutto questo a mettere in agitazione le filiere, arriva la stangata (non sappiamo come altro chiamarla) dei costi delle materie prime e dei ritardi nelle consegne. Cantieri fermi perché il preventivo e il consuntivo sono l'uno lo specchio deformato dell'altro, impossibilità di finire i lavori per mancanza di materiali e componenti e via discorrendo. Panico? Sì! Illegittimità? Anche. E pure sdegno, ma soprattutto una lezione, colossale per il mercato edile e dell'impiantistica in genere e anche per il nostro comparto: attenzione a fare bene i conti con tempi, costi totali, margine, capienza e liquidità. ■

Considerazioni e riflessioni delle aziende

a cura di Simona Preda

Non tutte le imprese risentono del blocco dell'acquisto dei crediti. Il settore degli Ecoincentivi è in continuo fermento a causa delle tante modifiche introdotte che, soprattutto con la promulgazione del Decreto Anrifrodi di novembre 2021, aveva subito un blocco temporaneo per molte aziende; blocco momentaneamente superato che si è poi riproposto, in misura diversa soprattutto a causa sia della difficoltà a procedere ad ulteriori acquisti di crediti da parte di finanziarie e banche per il raggiungimento dei plafond stabiliti, sia a causa della ritrosia alimentata dal continuo modificarsi delle disposizioni relative alle modalità di cessione. Ritrosia che stavolta ha riguardato il concetto stesso di "rischio solidale". Cambiamenti non ancora terminati, quindi, che nel momento in cui scriviamo continuano inevitabilmente a mantenere elevata la preoccupazione tra gli operatori del settore e soprattutto di quelle imprese che hanno in "pancia" molti crediti e la necessità di cederli per recuperare liquidità. Come stanno affrontando le aziende le tante problematiche sorte? Ecco cosa ci hanno detto, considerando che molte hanno aderito ad apposite piattaforme o gestiscono direttamente il sistema, agevolando i rivenditori.

Domanda 1 - A causa delle continue modifiche lo sconto/cessione in fattura del credito si è notevolmente complicato. Ne avete risentito e quali gli eventuali problemi rilevati?

Domanda 2 - L'Ecobonus prevede un limite di 10mila euro oltre il quale è obbligatorio asseverare i costi, ritenete possa essere un freno all'offerta dello sconto in fattura?

Nelle pagine seguenti una panoramica di diverse soluzioni ►►



PRIMO PIANO
PRODOTTI E PRODUTTORI

Soluzioni in alluminio ad alta tecnologia

Comfort e design per lo scorrevole

Design minimale per lo scorrevole in alluminio *Schüco ASE 67 PD* (Panorama Design) di **Schüco Italia**, progettato per ottimizzare l'apporto di luce naturale negli ambienti e che ha una serie di caratteristiche che lo rendono funzionale ed elegante. I profili sono snelli e la sezione centrale a vista è di 31 mm. Massime sono la flessibilità e libertà di progettazione, poiché si possono combinare diverse tipologie di ante con due diverse tipologie di telaio.

La versione da 90 mm permette la totale scomparsa dell'anta al suo interno e garantisce maggiori prestazioni di tenuta all'acqua, la variante da 57 mm è ideale in caso di ristrutturazione. Ogni anta misura fino a 320 cm di larghezza e fino a 300 cm di altezza. La soglia piana *O Level* è a filo pavimento, agevolandone l'accesso senza rischio di inciampo. Il sistema di chiusura è integrato nell'anta, con chiusura laterale integrata, nel nodo centrale o profilo di chiusura laterale allineata all'anta; sempre con maniglia ergonomica. Il punto di chiusura posizionato sul montante centrale consente di bloccare l'anta anche in posizione di apertura. La combinazione delle diverse serrature permette anche di realizzare un serramento con classe antieffrazione RC2.



FRÉDÉRIC LECHANOINE

Direttore Commerciale di Schüco Italia

Domanda 1 - In questi ultimi due anni abbiamo preso in cessione del credito più di mille pratiche, ma in effetti abbiamo notato quest'anno un rallentamento delle richieste. L'incertezza dei primi mesi ha impattato. Noi stessi siamo partiti con la nostra offerta più tardi in confronto agli anni passati, per essere in grado di dare le giuste risposte tecniche ai nostri Partner, mettendo inoltre a disposizione un team dedicato per incontri di formazione, consulenze individuali,

Domanda 2 - Non credo che ci sia un limite in assoluto, ma più un rallentamento di processo. Trovare il professionista asseveratore disponibile nei tempi stretti che richiede il mercato in questo momento è una vera sfida!



Sostenibilità, design e comfort

Materiali innovativi con prestazioni d'eccellenza

Il sistema per serramenti *Elegant Thermo Fibra Infinity 76X* della gamma *Elegant di Decuninck* è adatto sia per nuove costruzioni che per ristrutturazioni, poiché le prestazioni elevate permettono di ottenere la riqualificazione energetica dell'edificio.

Si tratta di un sistema da 76 mm a tre guarnizioni e l'anta è realizzata con la tecnologia *Thermofibra*, con i profili estrusi con una speciale fibra di vetro al loro interno, durante il processo produttivo, che dà resistenza e alto isolamento.

L'anta è caratterizzata da una battuta su un sololato di 7 mm. I rinforzi termici *Forthex* nel telaio sono in PVC espanso rinforzato con cavi d'acciaio: le prestazioni sono elevate ed è più facile da lavorare rispetto al solo acciaio, con il peso inferiore di circa il 15% rispetto ad una normale finestra in PVC. I profili sono al 100% riciclabili, è possibile utilizzare vetri di fino a 67 mm e la trasmittanza termica del profilo ha un valore *Uf* di 0,88 W/ m²K, adatto per case passive.

Le linee sono geometriche ed è possibile scegliere tra oltre 57 finiture.